

Ancor oggi vive un luogo col sapore dolce di una lunga tradizione

I 110 anni del Circolo ricreativo di Borgo Trento

E' lontana nel tempo e sfuma nel ricordo la nascita del "Circolo cooperativo fra lavoratori" di Borgo Trento. Lontano è ormai lo spirito dei fondatori. Resta un lumicino che si accende negli occhi degli uomini, i soci, che ancor oggi, dopo 110 anni, tengono vivo un luogo e una tradizione. Il primo segno tangibile della memoria del "Circolo Socialista Lavoratori" risale a una pubblicazione

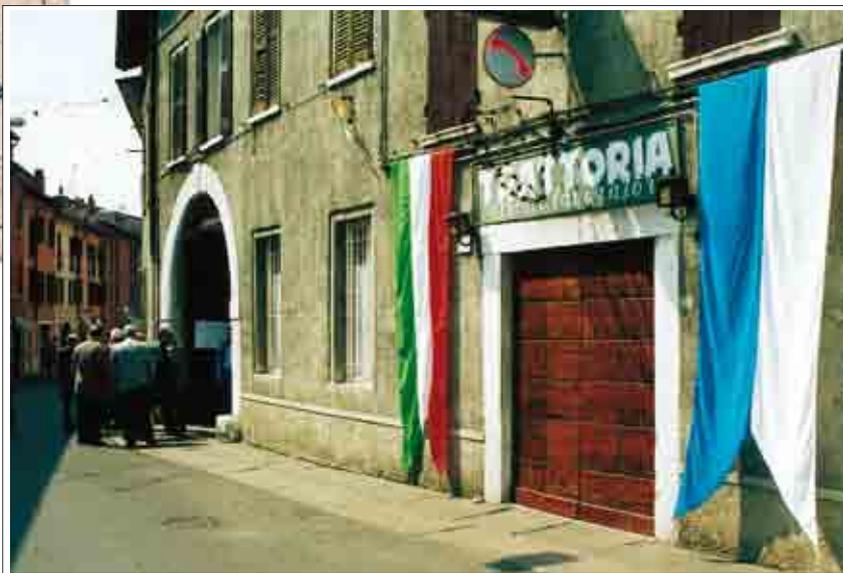
di Roberta Moneta

del 1901: in occasione della Festa del 1° Maggio, dopo una giornata di conferenze su "I diritti e l'avvenire dei lavoratori" e "Il lavoro delle donne e dei fanciulli" e dopo la passeggiata campestre, il programma della *Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Brescia* invi-

ta gli operai bresciani alla 18ª "visita e bicchierata al Circolo lavoratori di Borgo Trento".

È il riferimento più antico a questa struttura e già racchiude la vocazione del Circolo; perché il Circolo nasce proprio come luogo di ritrovo, luogo ricreativo: 4 sedie e 1 tavolo. E le persone, gli amici operai pellettieri, che si rilassano, bevono e giocano a carte in un posto che sia solo loro.





I soci fondatori sono infatti pellettieri: il primo stabile, nel cuore di Borgo Trento, proprietà della Cooperativa Pellettieri di Brescia. A disposizione un bar e uno spazio all'aperto, un bello spazio per giocare a bocce.

Gli attuali soci pensano che la fondazione risalga a tempi più antichi: "Se nel 1901 tutti i lavoratori e gli operai di Brescia erano invitati a far merenda - spiega il presidente del Circolo Pierluigi Balzani -, si può supporre che il Circolo fosse già molto bene organizzato. Questo significa che probabilmente era attivo già da tempo, ma non avendone conferma in scritti o documenti, abbiamo stabilito come data di fondazione la prima di cui si abbia memoria: il 1901, 110 anni fa".

La storia del Circolo è purtroppo lacunosa anche dopo. I primi ricordi successivi risalgono agli anni del fascismo, con storie appena accennate, riportate da chi c'era ai nuovi soci. Storie che lentamente da ricordi diventano leggenda, che qualcuno dice esagerate, qualcun altro vere senza ombra di dubbio. Si parla degli anni del fascismo. Si raccontano incursioni fasciste, rotture delle botti del vino e degli arredi. Certo è che in quegli anni, "Per far piacere ai Gambai (gli Stivali, così venivano chiamati i fascisti)" - come racconta il socio Enzo Bettinazzi - "dal nome del Circolo viene tolta la dicitura "Socialista"; per poter continuare ad avere un luogo dove non essere disturbati".

Nel 1939 il Circolo acquista la "Posta" dei cavalli e dei carri, la stazione presso la quale, chi veniva da fuori, si fermava per recarsi in città. Da allora il Circolo ha sede in via Trento, 105.

Dagli anni '50 agli anni '90 il Circolo brulica di gente, di uomini. Sì, perché i soci sono solo uomini. "Non c'è scritto nello Statuto - precisa il presidente Balzani -, ma è sempre stato così. Le donne non c'entrano. Le cose che ci raccontiamo, il gioco delle carte, delle bocce, sono cose che storicamente sono riservate agli uomini. E poi le donne una volta non andavano all'Osteria!".

Qualche donna frequenta i locali grazie ad altre organizzazioni: dal 1950 i locali della Cooperativa sono diventati punto di riferimento anche per altre associazioni.

"La prima - racconta il segretario Fausto Gatti - è stata nel 1954 la "Bocciofila Facchi", che purtroppo ha chiuso alla fine del 2009, poi c'erano i Reduci e Combattenti, l'associazione dei Pescatori, l'associazione culturale Piramide, il gruppo lirico "Patelli" e il gruppo "Amici della montagna Lonati" e negli anni

anche altre associazioni hanno orbitato attorno agli spazi del Circolo. Nel gruppo della montagna c'erano anche, soprattutto ultimamente, parecchie donne. "Io faccio parte del gruppo degli Amici della Montagna e sono arrivato al Circolo perché frequentavo le riunioni del gruppo. In questo modo ho conosciuto il Circolo, gli amici, e ho deciso di chiedere di associarmi. Ma io sono socio da soli 10 anni, Balzani da molto più tempo".

"Quarant'anni fa - ricorda il presidente Balzani - venivo a trovare un collega che era associato. Poi si sa come succede: si diventa amici, ci si affeziona ad un luogo, sono diventato socio e ora presidente. Allora era bello: fino a 20 anni fa eravamo 450 soci, oggi solo 150. Noi, centocinquanta, siamo ancora proprietari dell'osteria, che abbiamo dato in gestione e che in cambio ci riserva degli spazi e un trattamento di favore. Siamo inoltre ancora proprietari degli spazi all'aperto e degli uffici della sede. I piani più alti, in fase di ristrutturazione li abbiamo ceduti al Comune di Brescia perché ne facessero delle abitazioni per gli anziani



del quartiere che ne hanno bisogno. Quando la Cooperativa chiuderà i battenti andrà tutto in beneficenza”. Per lo statuto attuale, rivisto nel '96 (precedentemente l'anno di chiusura delle attività della cooperativa era previsto per il 1999), la Cooperativa resterà in vita fino al 2100. Quindi, almeno da statuto, c'è ancora spazio per guardare al futuro.

Ma l'anima lentamente si perde, la tradizione svanisce.

Non basterebbero i 110 anni d'età, al Circolo dei Lavoratori di Borgo Trento, per essere considerato vecchio, se la tradizione fosse rinnovata, tenuta in vita, rinvigorita da nuovi adepti, da nuovi, giovani amici.

“I più giovani siamo noi - sorridono amaramente il presidente Balzani e il segretario Gatti - che siamo a cavallo dei sessant'anni. O meglio ci sono un paio di giovani che sono subentrati alla morte dei parenti, ma non riescono a frequentare, e comunque hanno passato la trenti-

na. Poi se vogliamo parlare d'età ci sono un paio di associati che hanno l'età per essere delle vere e proprie istituzioni: Giuseppe Bosio, il più anziano di 96 anni, è stato al Circolo poco tempo fa accompagnato da un nipote, mentre Angelo Battaglia di 93 anni e Amedeo Toninelli di 92 anni vengono 2 o 3 volte alla settimana per stare in compagnia e giocare a carte. Amedeo viene in macchina! Degli anziani giovanili! Ma manca il ricambio, mancano i giovani. I ragazzi non si associano più. È una tradizione che si sta perdendo e che speriamo trovi nuovi amici, che portino nuovi interessi”.

Intanto la Cooperativa continua ad organizzare gli eventi che riuniscono tutti i soci: l'assemblea annuale, il rinfresco per gli auguri pasquali, l'evento clou dell'anno: la Festa del Primo Maggio, riservata ai soli soci. E poi la Festa di fine estate (alla quale sono ammesse anche le famiglie!!!), il rinfresco per gli auguri

natalizi, le tombolate, le serate con musiche e balli, la festa di primavera e il Natale in Borgo. Il Natale in Borgo è organizzato dal Coordinamento per l'animazione di Borgo Trento del quale facciamo parte con l'Associazione delle Botteghe del Borgo, la Parrocchia e l'Acli. “Noi - spiegano ancora Balzani e Gatti - in occasione del Natale cerchiamo di dare un supporto al Coordinamento”.

Anche il luogo in cui è situato il Circolo aiuta la convivialità: “Borgo Trento - dicono - è come un paese. Ci si conosce, ci si saluta. E i soci del Circolo, anche se non tutti sono originari o abitano in Borgo, si affeziona-

no a questa dimensione familiare”. E tanti la vivono quotidianamente in pomeriggi a giocare a briscola, a 4 in tavola, a “ciapa no” a “cicera”, a pinnacola e a ramino. La porta sempre aperta. Qualche aperitivo. Due chiacchiere. Gli amici di sempre.

Roberta Moneta
Attrice di prosa